

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

30 marzo

Alle 10.30 celebrazione eucaristica del vescovo Gianrico Ruzza con i lavoratori della centrale Tirreno Power di Civitavecchia. Iniziativa promossa nell'ambito dell'Anno speciale di San Giuseppe.

9 aprile

Consiglio pastorale diocesano

11 aprile

Nella seconda domenica di Pasqua, della Divina Misericordia, nella Cattedrale di Civitavecchia viene celebrata la festa del Cristo Risorto. Il vescovo presiederà la Messa alle 18.30

È iniziata domenica scorsa la «Scuola della Tenerezza» In tanti collegati al webinar con don Carlo Rocchetta

Nelle relazioni si può ritrovare l'essere umano

DI ALBERTO COLAIACOMO

«La tenerezza è uno stile che dobbiamo imparare, soprattutto in questo tempo in cui abbiamo bisogno di valorizzare le relazioni con attenzione, cura e premura». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato la «Scuola della tenerezza» un ciclo di cinque incontri promossi dall'Ufficio di pastorale per la famiglia in occasione dell'Anno speciale dedicato a san Giuseppe. È stato il presule a inaugurare la rassegna che ha preso il via domenica scorsa, 21 marzo, con il webinar «Non abbiate paura della tenerezza» che ha visto protagonista monsignor Carlo Rocchetta, direttore del Centro familiare «Casa della tenerezza» e docente presso lo Studio teologico di Assisi. «In questa tragica esperienza della pandemia - ha detto il vescovo - dobbiamo proprio riaprire una riflessione sulla tenerezza avendo san Giuseppe come modello». «Oggi più che mai, in questo tempo strano che la storia ci fa vivere, dobbiamo affidarci al Padre e recuperare le relazioni: la paura del contagio ha generato il timore di incontrare l'altro e la costruzione a stare chiusi può degenerare in atteggiamenti di aggressività, soprattutto nel mondo giovanile». Giuseppe, ha detto il presule, è l'esempio e il compagno del cammino che la comunità deve compiere per il suo «stile di straordinaria fiducia» verso Maria e verso Gesù. Ha accolto sua moglie «nella diversità che si profilava per la sua gravidanza» ed è stato padre «con il coraggio creativo» e «nel rispetto della profezia». Infine, monsignor Ruzza ha ricordato che «siamo anche nell'anno dell'Amoris Laetitia e i verbi che ci indica papa Francesco nella sua esortazione - accompagnare, discernere e integrare - tornano al cuore pensando alle tante famiglie in difficoltà e che soffrono per le ferite o per situazioni di incomunicabilità». Il titolo dell'incontro, ha detto monsignor Rocchetta, è «una frase che il Papa ha pronunciato all'inizio del suo pontificato» proprio perché «su questo sentimento fonda la sua dottrina». Il sacerdote, autore di numerose pubblicazioni, ha fondato una comunità di fedeli in cui vi è «condivisione tra sposi,

coniugi soli, famiglie, laici e persone consacrate» per accompagnare le coppie in difficoltà «affinché tutti si sentano accolti dall'infinita paternità di Dio e dalla maternità della Chiesa». «Non confondiamo la tenerezza con il tenerume - ha detto - perché la prima è una virtù forte e soltanto chi ha una fortezza d'animo può praticarla; altro sono le smancerie. La prima corrisponde all'essere mentre la seconda all'aver e all'apparire». L'intervento di Rocchetta ha affrontato tre aspetti principali: la definizione di tenerezza, la scelta che ognuno è chiamato a fare e la tenerezza che ci deriva da Dio attraverso lo Spirito Santo. «Già la parola è molto evocativa - ha detto - e ci rimanda a qualcosa di bello, all'amore e ai sentimenti di nostalgia. Questo perché noi siamo esseri di tenerezza: fatti per esse e di essa». Allo stesso tempo «è un tema anche spirituale, perché Dio ci ha creato a sua immagine e somiglianza». «La tenerezza misura l'umano: è qualità umana e umanizzante, è capacità di commuoversi e partecipare». Per monsignor Rocchetta, «come la croce, la tenerezza comporta due dimensioni: una orizzontale e l'altra verticale». Da una parte essa è un tendere verso l'altro, un abbraccio con la leggerezza di amare. Allo stesso tempo essa «sgorga da Dio e a lui rimanda, presupponendo di andare alla sua scuola». Per il sacerdote, «tutti noi siamo esseri di tenerezza» non in tutti però questa «brilla» in quanto «soffocata da sentimenti opposti». Il relatore ha citato i quattro sentimenti dominanti nel pensiero dell'analisi transazionale «collera che diventa ira, paura che diventa ansia, tristezza che diventa pessimismo e tenerezza che diventa fiducia gioia». Il problema, secondo Rocchetta, «è quello di discernere e di scegliere la tenerezza come stile di vita. Sentimento che deve essere vissuto e diventare progetto». Una scelta che comporta un'educazione come stile di rapporto con Dio e gli altri. «Occorre allora riscoprire l'immagine di Dio: non un giudice, ma il padre misericordioso della parabola». Per fare questo «abbiamo bisogno dell'aiuto dello Spirito Santo. Questi è l'amorevolezza del Padre e del Figlio che ci abbraccia».



Il vescovo Gianrico Ruzza



L'udienza di papa Francesco con le famiglie della Casa della tenerezza

Il programma

La Scuola della Tenerezza è l'iniziativa promossa dall'Ufficio di pastorale per la famiglia in occasione dell'anno speciale dedicato a San Giuseppe. Dopo l'incontro con monsignor Carlo Rocchetta, del quale è disponibile la registrazione online sulla pagina Facebook e nel sito della diocesi, la rassegna continuerà con altri quattro incontri. Prossimo appuntamento, sempre in streaming, sarà il 17 aprile con «Il coraggio creativo: la tenerezza come scelta di vita» tenuto da suor Fulvia Sieni, agostiniana del monastero dei Santi Quattro Coronati. Gli altri incontri, se la situazione lo consentirà, saranno invece in presenza: il 12 settembre «La tenerezza della spiritualità in famiglia» con monsignor Renzo Bonetti, presidente della Fondazione «Famiglia Dono Grande» di Verona; il 24 ottobre «La tenerezza nelle relazioni affettive» con Chiara D'Urbano, psicologa e psicoterapeuta; il 28 novembre «Educare i figli nella tenerezza» con Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari.

«Possiamo cambiare rotta»

«Eppure non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto». È un segno di speranza il paragrafo 205 dell'enciclica *Laudato Si'* e come tale è stato meditato nella quindicesima stazione della Via Crucis in cui Gesù risorge dalla morte. Una liturgia molto particolare, con le meditazioni tratte dall'enciclica sociale di papa Francesco, ha caratterizzato le due Via Crucis cittadine che il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto martedì scorso nella Cattedrale di Civitavecchia e venerdì nel Duomo di Tarquinia. I due tradizionali appuntamenti, che solitamente vengono promossi dalla Pastorale giovanile diocesana e si svolgono nei centri storici, quest'anno non hanno avuto forma processionale e hanno visto la partecipazione di una limitata rappresentanza di tutte le parrocchie delle rispettive città. Ognuna delle comunità ha animato una stazione proponendo letture e preghiere. La celebrazione ha avuto come filo conduttore lo slogan «Per vincere il virus dell'individualismo».

«L'individualismo - ha spiegato don Federico Baccaci, vicario episcopale per la pastorale - è una delle conseguenze che l'indifferenza può generare. Indifferenza verso il bene comune che, da soli, non possiamo perseguire, e verso il creato, che non possiamo coltivare e custodire individualmente. L'individualismo rende monca la nostra missione di abitare la casa comune con responsabilità e partecipazione sociale». Il sacerdote, nell'introduzione al libretto, ha scritto che «il tempo di Quaresima che stiamo vivendo rappresenta una grande opportunità di conversione per tutti noi, per cambiare rotta e ritornare al cuore del nostro essere stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, per vincere ogni forma di individualismo». «Il cammino di conversione è sempre un'esperienza complessa, che investe tutto il nostro essere - ha concluso -. Per vincere una mentalità individualistica è necessario uscire dalla logica dell'io e aprirci all'altro, che è un fratello, che è creatura di Dio, che è una risorsa, e non un problema o un nemico. Per rispettarlo, aiutarlo a crescere, per accompagnarci a lui nel cammino della vita e abitare insieme la casa comune».

I RITI

Settimana Santa, oggi con le Palme il via alle liturgie

Iniziano oggi, con la celebrazione eucaristica delle Palme e della Passione del Signore i riti della Settimana Santa che, in base alle indicazioni fornite dalla Conferenza episcopale italiana, potranno svolgersi con alcune accortezze e restrizioni.

Il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la Messa solenne in Cattedrale che inizierà alle 10.30 con la benedizione delle Palme nell'atrio della chiesa. In tutte le chiese i ramoscelli verranno distribuiti, da persone addette munite di guanti, contenuti in delle bustine di plastica trasparenti.

Sempre in Cattedrale si svolgeranno le altre liturgie presiedute dal presule.

Mercoledì 31 marzo, alle 18, verrà celebrata la Messa Crismale con la benedizione degli oli santi. Giovedì Santo, 1 aprile, alle 18 la celebrazione eucaristica in *Coena Domini* a cui seguirà l'adorazione eucaristica fino alle 21.45. Nelle chiese è consentito l'allestimento del cosiddetto «Sepolcro», ossia l'altare della Reposizione o Adorazione Eucaristica mentre si invitano i fedeli a non fare il tradizionale «giro dei Sepolcri» per le varie chiese, ma a fermarsi in adorazione del Santissimo Sacramento ognuno nella propria parrocchia.

Venerdì Santo, alle 15 ci sarà la «Pregghiera nell'ora della morte di Gesù» e alle 18 il vescovo presiederà la celebrazione della Passione del Signore. Per tutto il giorno la Cattedrale ospiterà l'adorazione eucaristica.

Sabato 3 aprile alle 18.30 ci sarà la celebrazione della Veglia pasquale in cui il vescovo amministrerà i sacramenti del Battesimo e della Cresima.

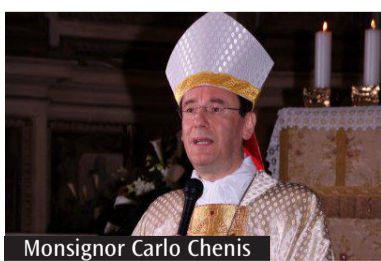
La domenica di Pasqua, monsignor Ruzza presiederà la celebrazione nel Duomo di Tarquinia, alle 11, e alla Cattedrale di Civitavecchia, alle 18.30.

La domenica successiva, 11 aprile, nella Cattedrale di Civitavecchia verrà celebrata la festa del Cristo Risorto con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo alle 18.30.

I riti della Settimana Santa presieduti dal vescovo verranno trasmessi in diretta streaming sul sito internet della diocesi e nei canali social.

«Nel sacerdozio c'è condivisione»

«La vita, se desideriamo trovarla, occorre perderla. Si tratta di seguire Gesù nell'amore fino alle estreme conseguenze». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha ricordato due dei suoi predecessori alla guida della diocesi, Carlo Chenis e Girolamo Grillo, nella celebrazione in suffragio che si è svolta domenica scorsa, 21 marzo, nella Cattedrale di Civitavecchia. Con il presule hanno concelebrato numerosi sacerdoti della diocesi, continuando la tradizione che li vede ogni anno riuniti nella preghiera per i pastori che li hanno accompagnati durante il loro ministero. Il 19 marzo è stato infatti l'undicesimo anniversario della scomparsa di Carlo Chenis e nella stessa ce-



Monsignor Carlo Chenis

lebrazione è stato ricordato anche il vescovo emerito Girolamo Grillo, scomparso il 22 agosto 2016. Monsignor Ruzza, commentando il Vangelo, ha sottolineato come «Gesù ci catechizza con la logica del seme. Parte dall'esperienza quotidiana, dal valore del creato, dove ogni gesto risponde a una logica ben precisa. Dall'umanità e dalla creazione impariamo il lin-

guaggio di Dio: passa dalla sconfitta apparente alla vittoria definitiva. È la logica del mistero pasquale, che corrisponde alla legge fondamentale della vita umana: ciò che è scritto per la morte non segna la morte nella visione di Dio, ma mostra e ottiene la vita». «È questo - ha detto monsignor Ruzza - il sacerdozio di Gesù: divenuto causa di salvezza eterna, nella pienezza della sua umanità, avendo abbandonato ogni privilegio e avendo scelto di stare costantemente dalla parte degli uomini sconfitti». «Il sacerdozio - ha concluso - si basa sulla condivisione, sull'entrare nella sofferenza e sulla partecipazione: Gesù responsabilmente si assume il compito di liberarci dal male, perché lo attira a sé e lo distrugge».



Il vescovo Ruzza a Pescia Romana

Il vescovo ha visitato le parrocchie a Tarquinia, Civitavecchia e Pescia Romana, accendendo un cero votivo al santo

Le iniziative dedicate a san Giuseppe nelle tre comunità in cui è patrono

Una lampada votiva accesa sotto la statua di san Giuseppe in tutte le chiese e lui dedicate nella diocesi e in Cattedrale per tutto l'anno speciale indetto da papa Francesco. È uno dei segni devozionali proposti dal vescovo Gianrico Ruzza per ricordare il 150° anniversario della proclamazione del santo a patrono della Chiesa universale. Monsignor Ruzza ha personalmente presieduto le celebrazioni eucaristiche nelle tre chiese dedicate allo sposo di Maria a Tarquinia, Campo dell'Oro e Pescia Romana, sottolineando come «il Papa ha fatto un regalo a tutte le comunità che onorano e portano il nome di questo santo». Nell'omelia a Pescia Romana, il

presule ha invitato i fedeli a fare come san Giuseppe «che si è fidato dell'Angelo, così anche voi fidatevi di chi è credibile, fidatevi di san Giuseppe». Come cristiani, ha poi detto, «non bisogna fermarci ad una regoletta, ma seguire il Signore che ha accettato la logica del chicco di grano, logica della morte che dà la vita». Il presule ha poi sottolineato come «Gesù ci ha dimostrato che l'amore vince tutte le paure del mondo ed è consapevole che solo dalla croce le sue parole saranno convincenti. Noi avevamo bisogno di questo Signore. Gesù stesso pregava il Padre per i suoi amici: consacrati nella verità e custodiscili dal maligno».

Andrea Girardi